

AMICA

BEAUTY
L'ENERGIA
DEL COLORE

N. 3 MARZO 2024
EURO 3,90
WWW.AMICA.IT

MODA

NEW GLAM

FASHION STORY
**JEAN PAUL
GAULTIER**
EROS E SENTIMENTO

ALANA FELISBERTO

**JACOB
ELORDI**
"QUANDO RECITO
STO BENE"

INTERIORS
UNA CASA-GIARDINO A MILANO

ISSN 1120432 (ONLINE)



IMMERSI NEL VERDE

Nella casa milanese della paesaggista Anna Scaravella, le grandi vetrate della zona giorno affacciano sul terrazzo. Le piante interne creano un continuum tra il dentro e il fuori. In mezzo a foglie e vasi fanno capolino opere d'arte, come il cane-scultura Rattray in ferro di Velasco Vitali.



QUANTE PASSIONI

Tanti sono gli amori che animano la padrona di casa. A iniziare dal green, che "infesta" l'ingresso-terrazza (in alto), per finire con l'arte e il design: in cucina il tavolo è firmato Ludovica+Roberto Palomba per Driade e sulla parete la foto è di Marina Schinz (in basso).



L'ingresso è insolito e open air: una terrazza con una piccola giungla di specie diverse. Poi, vetrate a tutta altezza, rami e foglie a profusione e carte da parati a tema vegetale. Così si sviluppa rigogliosa la dimora milanese della garden designer Anna Scaravella, un rifugio urbano dai preziosi segreti green

Di Anita Sciacca - Foto Monica Spezia

HA RISTRUTTURATO questa casa milanese otto anni fa e disegnato gli interni con la stessa cura con cui progetta i giardini. Anna Scaravella, paesaggista, ha 30 anni di carriera alle spalle, uno studio nel capoluogo lombardo (in via Sant'Andrea) e uno a San Polo in provincia di Piacenza, dove è nata. Nel suo rifugio urbano non potevano non esserci piante e luce, per lei i requisiti fondamentali perché uno spazio possa chiamarsi casa.

L'appartamento, comunque, era perfetto per lei. Basti pensare che, per accedervi, si attraversa la terrazza, che quindi si trasforma nell'ingresso: il primo contatto con la dimensione domestica è attraverso il verde che sfocia poi nell'interno, con l'inserimento di grandi vetrate e grazie al pavimento che da fuori passa a dentro. Qui la padrona di casa racconta ed espone le sue passioni: dall'arte alle carte da parati a tema green. Tutto è stato scelto con accuratezza e svela, ai più attenti, l'anima di chi abita questi spazi.

Qual è la storia dell'appartamento?

Era una casa di famiglia. Avevo già abitato qui in passato, ma otto anni fa ho deciso di rivoluzionarla completamente: ho ridistribuito gli spazi che ora comprendono un'ampia zona living, una cucina, due camere da letto e due bagni. Il vero cambiamento è stato aprire la zona giorno verso il terrazzo con vetrate a tutta altezza. È una dimora urbana, ma con una fortissima connessione con l'esterno.

Si divide tra il piacentino e Milano. Ma dov'è la sua vera casa?

Faccio fatica a scegliere tra i due luoghi: Piacenza è la mia famiglia e dove sono nata, mentre Milano è la sede degli incontri e amo la sua energia. In realtà sono un po' vagabonda per lavoro, mi definisco una paesaggista sartoriale, per me è importante seguire le fasi del cantiere: quindi, oltre al progetto che viene sviluppato in studio, poi vado a seguire i lavori dal vivo. Credo che questo faccia davvero la differenza.

Quanto c'è del suo lavoro di garden designer in questo progetto?

Tantissimo, non posso vivere senza verde. Con queste pareti vetrate le piante dell'esterno entrano in casa e si fondono con quelle da interno, creando una continuità visiva. Anche la pavimentazione del terrazzo si introduce nell'appartamento, riveste l'ingresso e uno dei due bagni, quasi fosse una pianta infestante.

Dalle grandi vetrate alle carte da parati, fino all'abito che indossa adesso: tutto è green. Che cosa significa per lei?

Sto bene nella luce e nella natura, mi è stato chiaro fin da molto piccola. I miei genitori avevano un'azienda agricola e ho iniziato a trafficare con le piante da bambina. Ricordo che, con l'aiuto dei miei fratelli, realizzai in giardino una vasca per i pesci e una →

LA CASA-GIARDINO



PALETTE NATURA

In alto. Nel living, la carta da parati di Francesco Simeti per Fabskarte crea un paesaggio immaginario, dove spiccano pezzi di design come il sofà Wall di Living Divani e la Chaise di Vitra. In basso, da sinistra. La sedia Flo di Patricia Urquiola per Driade è abbinata a un tavolino pieghevole proveniente da un mercatino. In bagno, tocco green con il ripiano in marmo verde Alpi.



AMICA



SCELTI AD ARTE
Nella zona pranzo, il mobile bar in ottone della serie Menhir di Gabriella Crespi con l'installazione fotografica Erba Volant Scripta Manent di Cinzia Castagna e il candelabro Simon di Borek Sipek per Driade. Anche qui il verde circonda e avvolge tutto.

AMICA

IN SINTONIA

In camera da letto, una tappezzeria a tema vegetale, con un pattern disegnato da Allegra Hicks per Fabscarte. Nel vaso in ceramica, Anni 50, della galleria Volumnia, una felce aquilina del vivaio I Giardini dell'Indaco.

→ piccola fontana con alcuni sassi decorativi, raccolti in un torrente vicino a casa. Poi, la laurea in Scienze forestali, la collaborazione con l'architetto giapponese Haruki Miyajima. E, da allora, non mi sono più fermata.

Come definirebbe lo stile di questi spazi?

Di struttura minimale, le pareti sono bianche come le porte, il pavimento è in legno di rovere, il bagno degli ospiti è in mosaico verde salvia, lo stesso materiale impiegato per la pavimentazione del terrazzo.

Quindi una palette di colori neutra?

La casa è nata come un contenitore bianco, le pareti prendono vita attraverso i quadri e le fotografie. Devono essere minimali per esporre, poi, ciò che mi piace. Preferisco utilizzare colori neutri per poter aggiungere nel tempo altri elementi.

A eccezione delle carte da parati. Con quale criterio le ha scelte?

Cercavo una tappezzeria a tema vegetale, avevo guardato mille cataloghi di diverse aziende, poi al Museo XNL a Piacenza vidi esposte le opere dell'artista Francesco Simeti e mi innamorai in particolare dei suoi wallpaper. Così entrai in contatto con Luigi Scarabelli di Fabscarte e decisi di rivestire l'intera parete dietro al divano del living, porta compresa. Non è una semplice carta da parati, è una creazione artistica, va oltre il mero aspetto decorativo. Il titolo dell'opera è "A volte possono essere tropicali": è impreziosita da interventi a stucco in rilievo ed elementi dipinti a mano. Di recente ho anche rivestito la parete della camera da letto con un wallpaper disegnato da Allegra Hicks, sempre in collaborazione con Fabscarte, che utilizza tecniche pittoriche antiche.

Sono tanti anche i pezzi di design: è un'altra delle sue passioni?

Oltre al landscape, sono una grande appassionata di architettura, design ed arte contemporanea. Tutte le case che ho avuto le ho arredate io, scegliendo ogni singolo elemento e, fin dalla prima, ricordo di aver investito in qualche pezzo d'autore, come la lampada Pirellone di FontanaArte.

E per quanto riguarda gli arredi?

Organizzo gli spazi e gli ambienti da un punto di vista architettonico. Lo faccio anche nel mio lavoro, parto dai volumi scegliendo gli arredi più importanti, come in questo caso la libreria di Oikos di Driade, il tavolo Athos di B&B Italia, i divani Wall di Living Divani e il letto Nathalie di Flou. Poi mi piace aggiungere altri elementi con il passare degli anni. Gli ultimi sono stati pezzi vintage: uno specchio Anni 50 e un tavolino basso di Guglielmo Ulrich della galleria Volumnia di Piacenza. Il problema è che poi difficilmente elimino qualcosa...

Ha un oggetto del cuore?

Esiste, ma non ce l'ho! Non era adatto agli spazi purtroppo: adoro il divano Boa dei Fratelli Campana per Edra. In compenso, in casa c'è La Chaise di Vitra, fortemente voluta da me e nuova, non è un pezzo vintage.

In che modo ha disegnato il verde per l'esterno? È stato diverso pensare a un progetto per se stessa?

In realtà sono stata una facile committente, sono una persona dalle idee abbastanza chiare, ci penso molto ma poi non cambio

opinione. Desideravo avere una piccola giungla ricca di specie diverse per portamento, fioritura e tessitura delle foglie. Dal lato opposto della parete vetrata, contro il muro che chiude il terrazzo a nord, ho collocato due fioriere in rame dove ho collocato, da un lato, due piante di canfora e, dall'altro, oleandri con boccioli bianchi. Poi, dei grandi vasi di cotto dell'Impruneta con un olivo, un corbezzolo, una camellia sasanqua che fiorisce in rosa acceso d'inverno. Altri vasi in plastica verde salvia sono stati messi lungo il perimetro del terrazzo. Sul parapetto, alcune cassette sempre in cotto dell'Impruneta. La scelta botanica è molto ricca: rosmarino, salvia, ceanoto, alogyne, agapanto, mirto tarentino, abutilon, gelsomino eccetera.

Un indirizzo da segnarsi per l'approvvigionamento?

Ogni anno vado a Orticola ed è sempre una grande gioia tornare con qualche pianta da sperimentare. Direi che è un terrazzo "in movimento". Naturalmente, a seguito del cambiamento climatico, la scelta si orienta sempre più verso specie resistenti al caldo e al secco. E anche verso quelle a bassa manutenzione e resistenti alle malattie.

Che cos'è per lei la terrazza?

Amo ricevere ospiti, cucinare è un'altra mia passione. Il tempo è sempre poco ma è bello invitare gli amici. Uso la terrazza anche come uno studio open air nella bella stagione. La cosa che mi piace di più è attraversarla ogni volta che torno a casa: il primo passaggio è nel verde. Per me è pure un luogo di sperimentazione: tenendo sempre una base fissa come l'olivo, il corbezzolo, l'albero della canfora, nelle cassette e nei vasi mi diverte cambiare. Mi occupo io anche della cura, è un terrazzo di facile gestione.

Ci dà un consiglio green per chi ha qualche metro quadrato all'aperto in città?

Ora a Milano si vedono delle piante che 30 anni fa erano impensabili, bisogna andare su specie più mediterranee. È sempre difficile dare dei consi-

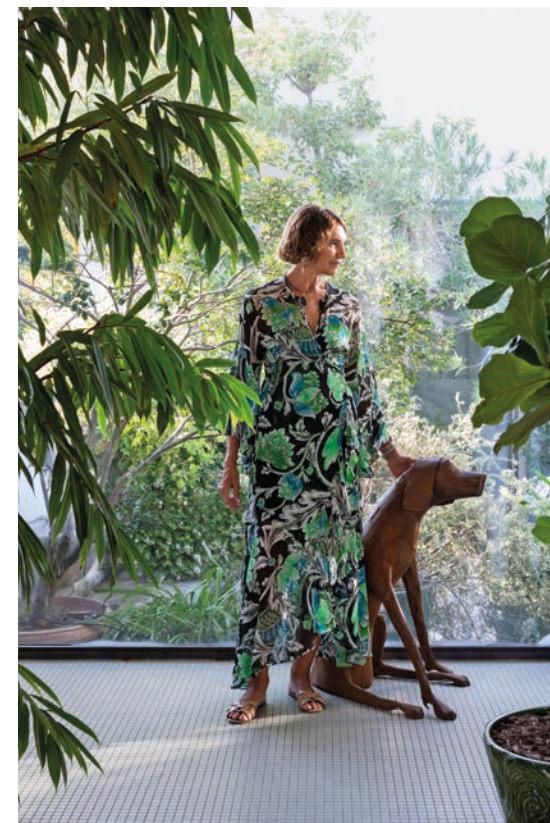
gli generali, perché l'esposizione davvero fa la differenza. Di grande soddisfazione oltre che utili sono quelle aromatiche. Ne esistono tantissime fra cui scegliere. L'importante è capire se occorre creare una barriera verso l'esterno, oppure utilizzare specie a basso sviluppo o ricadenti.

La pianta della resistenza?

La nandina domestica si può dire che è quasi di plastica, talmente è in grado di ambientarsi in ogni luogo: resiste sotto il portico, al sole, è un sempreverde e fa delle bacche rosse d'inverno. Oppure l'abelia grandiflora capace di crescere anche un metro e mezzo e così fa anche da schermo. Un arbusto o piccolo albero che dà grande soddisfazione, facile da coltivare, è il melograno da frutto: ha bellissime piccole foglie lucide, che si colorano di giallo in autunno, e fa meravigliosi frutti in autunno, che danno un succo pieno di energia.

La sua preferita?

Una pianta che mi dà gioia è la rovere. Sulla strada che va da Bagno Vignoni a Chianciano, ce n'è una con una chioma di 30 metri di diametro, è incredibile, la sua forma mi emoziona ogni volta che la vedo. Amo i profili naturali, non potati, non addomesticati, adoro inserirli nei giardini che progetto, creando delle vere e proprie architetture verdi.

**DENTRO UNA FORESTA**

La garden designer Anna Scaravella davanti alle vetrate che si affacciano sulla terrazza.